

ANNO XLVI - N. 1 - Aprile 2013 PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE "IPPOLITO RADAELLI" DI VENEZIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINA N.A. - COMITATO DI REDAZIONE: Franco MUNARINI (Presidente), Nerio BURBA, Lucio MONTAGNI, Alvise ROMANELLI, Mario FORMENTON - **DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI MONTAGNI** - Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1996 - STAMPA: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE - SEDE: S. MARCO 1260 - 30124 VENEZIA - Telefono e fax 0415237854 - Sito web: www.alpinivenezia.it - E-mail: venezia@ana.it



Venezia-Giulia

La triste storia dimenticata

Due appuntamenti importanti in questo primo scorcio del 2013: il 70° anniversario della battaglia di Nikolaevka e la “Giornata del ricordo” della tragedia consumatasi nei territori della Venezia Giulia, Istria Dalmazia.

A Nikolaevka (o Nikolajewka) il 26 Gennaio 1943, quando il Generale Reverberi, per rompere l’accerchiamento ed uscire dalla sacca del Don, disse: “Tridentina avanti”, cui seguirono 11 assalti. In quella giornata caddero in circa 6000, ma alla fine il varco fu aperto e evitato l’accerchiamento. 13.420 uomini uscirono dalla sacca, più altri 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti, dispersi o catturati.

In Venezia Giulia, Istria, Dalmazia, Fiume e Zara dal 1943 al 1947 la popolazione italiana subisce da parte dei Titini una feroce pulizia etnica, che si chiama: infoibamento. In quindicimila risulteranno i mancanti all’appello.

Esodo si chiama la successiva tragedia conseguente al trattato di Parigi del 10 febbraio 1947: partono dai territori delle province di Trieste e di Gorizia, dall’Istria, Fiume e Dalmazia verso l’ignoto in trecentocinquantomila: popolazione di ogni estrazione sociale abbandona case, terreni, cimiteri, bestiame: tutto!

Li proponiamo in apertura, perché la nostra Sezione vi è particolarmente legata, oltre dall’essere alpini, anche da motivi più a noi vicini. Da un lato la presenza di Mons. Gastone Bارعchia, Cappellano della Sezione e che alla tragedia di Russia ha partecipato direttamente dall’inizio alla fine, dandone sobria e commovente testimonianza.

Dall’altro l’impegno di memoria alle genti giuliano-dalmate assunto dalla Sezione, allorché accettò di ospitare i Gruppi alpini esuli in Patria di Fiume, Pola e Zara, nel nome della vicinanza millenaria alla Serenissima.

Ma ancor più perché come cittadini riteniamo doveroso facilitare la conoscenza e l’approfondimento di queste due realtà storiche, che circostanze tragiche di sofferenza ed immaturità politico-sociale non hanno mai permesso agli italiani di assimilare e fare proprie: potremmo dire che vogliamo aiutare tutti i cittadini ad elaborare responsabilmente il lutto di queste due tragedie.

Solo così si potrà completare l’unità d’Italia iniziata nel Risorgimento, come nazione, patria e popolo.

Lucio Montagni



Da molti anni avevo promesso di ricordare agli alpini del gruppo di Portogruaro la relazione avente il tema “la triste storia dimenticata di una terra italiana”. La sera del 20 ottobre u. s., finalmente, ho avuto la possibilità di tenere la mia conferenza nella nostra sede che, nella circostanza, era colma di soci alpini, di amici aggregati, di rappresentanti delle Associazioni d’Arma locali ed anche di un folto numero di soci rotariani del club di Portogruaro, amici miei personali e simpatizzanti degli alpini. I presenti sono stati particolarmente attenti e curiosi di riportare alla memoria la storia di una tragedia che ebbe inizio subito dopo l’Armistizio dell’8 settembre 1943. In Istria la notizia dell’armistizio arriva il giorno dopo. L’Esercito Italiano si sfalda. L’Istria rimane indifesa e viene subito occupata dai partigiani di Tito, il cui ordine è: “bisogna slavizzare i territori occupati e gli italiani devono sparire quanto prima”. Ed ebbe inizio il massacro. Le disposizioni prevedevano che gli italiani avrebbero dovuto essere prelevati di notte in gran segreto, completamente denudati, uccisi e gettati nelle foibe. Qualche bomba a mano avrebbe

disintegrato i corpi e fatto franare le pareti delle foibe in modo da nascondere il misfatto. Le foibe (dal latino “fovea” cioè fossa), sono voragini di natura carsica, profonde anche 200 metri, create dalla infiltrazione delle acque che sul fondo formano dei piccoli laghi e corsi d’acqua sotterranei. Le foibe sono, in sostanza, per i massacratori, fosse comuni già pronte: far precipitare nelle foibe i poveri prigionieri italiani è uno dei modi più sbrigativi per far sparire le persone senza lasciare traccia alcuna. Infatti, l’impossibilità del recupero delle salme, occulta per sempre la prova dei feroci delitti perpetrati.

Si trattò di un genocidio perfettamente programmato da tempo. Molte Persone furono gettate in foiba ancora vive. Le foibe più note sono quelle di Basovizza e quella detta di Monrupino: entrambe sono Monumento Nazionale. La seconda fase del genocidio iniziò alla fine della guerra in Istria, estendendosi anche nella Venezia Giulia (Trieste e Gorizia) e questa volta fu ancora più tragica: non si trattò più di alcune centinaia di morti ma di migliaia. Le disposizioni di Tito prevedevano di eliminare tutti coloro che avrebbero potuto ostacolare la slavizzazione di quelle terre e le sue mire espansionistiche prevedevano di arrivare fino al fiume Tagliamento. Il 10 giugno 1945, dopo 40 tragici giorni di occupazione, le truppe slave dovettero abbandonare Trieste e qui il genocidio cessò, ma continuò senza tregua nei territori che rimasero in mano alla Jugoslavia.

Quegli stessi momenti di terrore e di morte, già vissuti nel 1943, continuano - a guerra finita - con deportazioni, uccisioni, processi-farsa nei confronti di coloro che dimostrano di essere italiani perché indossano una divisa (carabinieri, poliziotti, guardie di finanza), e possono essere di ostacolo all’instaurazione del comunismo di Tito. In totale mancarono all’appello circa 15.000 italiani della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. All’incredibile dramma umano delle foibe segue il secondo evento luttuoso: *l’Esodo*. Sessantacinque anni fa, il 10 febbraio 1947, a Parigi veniva firmato il trattato che toglieva all’Italia ed assegnava alla Jugoslavia Fiume, il territorio di Zara e l’Istria. Gli italiani che non intendono aderire alla ideologia comunista, né diventare cittadini Jugo-

ia - Istria - Fiume - Dalmazia

entificata di una terra italiana



slavi, sono obbligatoriamente spinti ad affrontare l'esodo. Partono verso l'ignoto: operai, contadini, artigiani, pescatori commercianti, impiegati pubblici e privati, liberi professionisti, sacerdoti, dirigenti d'azienda, popolazione di ogni estrazione sociale, di qualunque fede politica e di ogni età (vecchi, donne e bambini). Dai territori delle province di Trieste e di Gorizia, dall'Istria, Fiume e Dalmazia gli italiani abbandonano case, terreni, cimiteri, bestiame: tutto! I loro beni personali verranno conteggiati per pagare i danni di una guerra persa da tutti gli italiani! Sono 350.000 profughi che giungono in Italia per restare italiani, per non diventare succubi del regime dittatoriale di Tito; è una decisione unanime, ma non sempre vengono accolti fraternamente, anzi si verificano clamorosi casi di intolleranza come a Venezia, affrontati con insulti e sputi, o come a Bologna dove i ferrovieri minacciano lo sciopero se il treno si ferma in stazione, dove gli enti assistenziali si apprestano a fornire cibo e latte per i bambini. Dispersi in 109 "campi di raccolta profughi" (ex caserme militari, ex campi di concentramento per prigionieri di guerra, baracche di legno fatiscenti), molti sono costretti ad

espatriare verso altri continenti, per ricostruirsi un domani per loro e per i loro figli. Quindi è chiaro che si è trattato di una pulizia "etnica" e non di una pulizia "politica", perché il vero scopo era di compiere l'eliminazione fisica degli italiani da parte degli slavi, per dimostrare alle grandi potenze vincitrici che le terre erano abitate in maggioranza da slavi e, quindi, di pretendere che quei territori, appartenenti all'Italia, venissero ceduti alla Jugoslavia.

Per molti decenni, di tutto ciò non è esistita traccia nella memoria collettiva italiana, non c'è stato libro scolastico che trattasse di tali vicende, non c'è stata pubblica istituzione che ritenesse doveroso rievocare e commemorare queste tragedie che sicuramente erano state le più dolorose tra quelle in cui era incorsa la comunità nazionale, in tutta la sua storia. Una sorta di oblio collettivo? Forse qualcosa di più: una precisa volontà di rimuovere, di cancellare, di far sì che si evitasse di conoscere e di ricordare quanto era successo. Sicché bastava uscire dalla Venezia Giulia, bastava superare l'Isonzo perché le parole "foibe" ed "esodo" risultassero prive di significato. Le ragioni del silenzio trovano verosimilmente collocazione in un

generico concetto di opportunismo, per il quale ancora oggi la massa della comunità italiana ignora quegli imperdonabili eventi. In questa situazione è intervenuta, nel 2004, la norma istitutiva del "Giorno del Ricordo", la legge n. 92 del 30 marzo 2004. Un atto compiuto ad oltre mezzo secolo di distanza, con il quale il Parlamento – con voto pressoché unanime – ha riconosciuto che le foibe e l'esodo hanno costituito due tragedie nazionali, tanto da meritare che lo Stato Italiano dedichi ufficialmente una giornata (quella del 10 febbraio) al loro ricordo. Le iniziative per diffondere la memoria dovranno riguardare specialmente i giovani, i programmi scolastici, i libri di testo che aiuteranno a valorizzare il patrimonio storico e culturale dei Giuliano-Dalmati.

Le tesi giustificazioniste della vile tragedia sono state confutate e condannate dal nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo scorso 10 febbraio 2007. Per concludere, è doveroso sottolineare che gli esuli non dimenticheranno mai i loro martiri e chiedono con fermezza che sia conservata la loro identità e rispettata la loro dignità e la loro memoria.

Gen. Mario Rosa

Nikolajewka: il fatto

Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nicolaevka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don: nel corso dei mesi precedenti, le forze sovietiche avevano già accerchiato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado (Operazione Urano) e sbaragliato completamente le armate rumene e gran parte dell'ARMIR (Operazione Piccolo Saturno), aprendo grandi varchi nelle precarie linee difensive.

Già dalle prime ore del mattino, la colonna formata dalle truppe italiane in ritirata, cui erano aggregati diversi reparti delle altre potenze dell'Asse (specialmente tedeschi e ungheresi), venne fatta oggetto di un bombardamento da parte di quattro aerei dell'Armata Rossa. Alla Tridentina, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere, fu assegnato il compito di iniziare l'assalto al villaggio. Particolarmente significative durante questo attacco furono le azioni dei Battaglioni "Vestone", "Verona", "Valchiese" e "Tirano". Malgrado lo sbando che delle truppe in ritirata avrebbero dovuto avere, gli italiani riuscirono a sostenere l'attacco contro un nemico maggiormente

dotato di armi pesanti ed artiglieria.

In serata si unirono alle forze all'attacco i Battaglioni "Edolo" e "Valcamonica" e gli uomini della Tridentina, guidati dal generale Luigi Reverberi, riuscirono ad aprire un varco fra le linee russe grazie all'impiego dell'unico carro armato tedesco ancora utilizzabile ed alla disperata lotta per sfuggire all'accerchiamento nemico.

Le perdite italiane furono altissime, nonostante ciò la battaglia rappresentò un successo poiché le truppe dell'Asse, pur decimate e completamente disorganizzate, riuscirono a raggiungere Shebekino il 31 gennaio, località al di fuori della "tenaglia" russa. Il 16 gennaio 1943, giorno di inizio della ritirata, il Corpo d'Armata Alpino contava 61.155 uomini.

Dopo la battaglia di Nikolaevka si contarono 13.420 uomini usciti dalla sacca, più altri 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati. Migliaia di soldati vennero presi prigionieri durante la ritirata e radunati dai sovietici in vari campi. Uno dei più tristemente noti fu quello di Rada, nei pressi della città di Tambov. Solo una percentuale minima di questi prigionieri farà ritorno in Italia a partire dal 1945.

La Sezione commemora il 70° anniversario



La Sezione di Venezia e il suo Gruppo di Mestre si sono raccolti attorno all'Altare della Madonna del Don Sabato 26 Gennaio per commemorare il 70° della battaglia di Nikolajewka. Siamo stati ospitati fraternamente dai R.R.P.P. Cappuccini e dalla Comunità Parrocchiale per questa cerimonia che non potevamo non portare sull'Altare della Madonna alla quale si è affidato il Popolo degli Alpini. Sono passati settant'anni da quelle tragiche giornate da noi sempre ricordate come esempio do-

loroso dell'abnegazione alpina, un sentimento sempre presente ma che ebbe negli anni sessanta e settanta, questa era la testimonianza di Padre Policarpo Crosara, la frequentazione più numerosa di reduci, di parenti dei caduti e dispersi che trovarono consolazione nel dolce viso della Madonna del Don. La Cerimonia si è inserita all'interno della S. Messa della Comunità, accompagnata dalle note del Coro Fiamme Gialle, coro ufficiale dell' A.N.F.I., e onorata dalla presenza dei Vessilli delle Associazioni d'Arma

sorelle che abbiamo voluto coinvolgere perché in Russia non ci sono stati solo gli alpini. Dopo la Preghiera del Soldato letta in onore di tutti dal Presidente di Assoarma della Terraferma Veneziana T.Vasc. Zuliani, il Capogruppo di Mestre Paolo Boni ha recitato l'Atto di Dedicazione degli Alpini alla Madonna del Don. La Commemorazione storica è stata fatta dal Generale Pino Rizzo che ha rievocato efficacemente l'eroismo disperato di questa ultima Battaglia in terra di Russia.

Intorno al Jof di Miezegnot

Il mio amico alpino Dario ed io frequentiamo da tanti anni le zone del Tarvisiano e di Pontebba e, in particolare, siamo molto legati alla zona di Malborghetto – Valbruna (Malborghet – Valbrune) m. 787 che è il Paese di Julius Kogy, grande alpinista, scrittore e botanico nonché ispirato cantore delle Alpi Giulie. Tra le montagne che circondano questa zona e che noi abbiamo percorso molte volte, qui ricordiamo lo Jof di Miezegnot (m. 2089), il Due Pizzi (m. 2047) e il monte Piper (m. 2069) da me definite le “tre sorelle”, che furono teatro di aspri combattimenti nel corso della Prima Guerra Mondiale. Proprio a Valbruna c'è il cimitero dei soldati Austroungarici. Da Valbruna passando per il Rifugio Grego (m. 1389) dicato ai tre fratelli Grego (Attilio, Ferruccio e Remigio) si arriva, dopo aver raggiunto la Sella di Sompdogna che fa da spartiacque fra il Montasio e il Miezegnot, al ricovero Battaglione Alpini Gemona, recentemente restaurato dall'A.N.A. di Trieste, e costruito con il recupero delle rovine della struttura militare di “Villa Bucintoro” già sede della 97^a Compagnia del Battaglione Gemona durante la Grande Guerra. Lì vicino si trovano pure i resti delle fortifica-



zioni del Peceit. Partendo invece da Bagni di Lusnizza (m. 640) si arriva, passando per Malga Granuda, al monte Due Pizzi (m. 2046) e durante il percorso si trovano le scritte che ricordano la 155^a Compagnia del Battaglione Monte Canin dell'8° Reggimento Alpini che operava in queste zone nel corso della Prima Guerra Mondiale, assieme al “Valfella” e al “Gemona”. Dal Due Pizzi si vede il Ricovero Bernardinis, dedicato al Capitano Armando Bernardinis, Medaglia d'Argento al Valoro Militare, autore nel 1915 con venticinque uomini del “Gemona” di un'im-

presa giudicata impossibile proprio sul Due Pizzi. Sotto la cima ci sono molte gallerie e resti di fortificazioni, e più sotto, vicino al Grande Precipizio, il sentiero “Battaglione Gemona”.

Sempre partendo dal Rifugio Grego per i sentieri 648-649 e dopo ben quattro ore di una salita che sembra non finire mai si raggiunge il monte Piper (m. 2069), caratteristico per le sue tre punte, e che si trova tra la Forchia di Cjanalcot e lo Jof di Miezegnot. Il Cjanalot è una forcelletta erbosa che separa il Due Pizzi dal Piper. Salendo per la misteriosa Valdogna si ha la visione del Due Pizzi e del Montasio (il Re delle Giulie), questi sono luoghi bellissimi e particolari dove gli aspetti alpinistici ed escursionistici si legano alle vicende storiche che hanno attraversato queste contrade e dove si nota ancora oggi la presenza della Serenissima Repubblica di Venezia (meraviglioso è il “Palazzo Veneziano” del XVII secolo ora sede di un'importante Museo Etnografico) e le vicende Napoleoniche con il Forte Hensel fatto costruire dagli Asburgo.

Artgliere alpino Sandro Vescovi



La difesa in montagna - II

L VALLO ALPINO IN ALTO ADIGE (IN TEDESCO ALPENWALL IN SÜDTIROL)

E' un complesso sistema di fortificazioni eretto dall'Italia fascista per difendere i confini italiani da una possibile invasione da parte della Germania nazista; per questo motivo il sistema difensivo è noto anche con il soprannome di "Linea non mi fido".

Il sistema di fortificazioni fu edificato a tempo di record, anche se mai del tutto completato, tra gli anni 1939 e 1943 assieme al resto del Vallo Alpino, pur essendo state le due dittature, quella fascista e quella nazista, strettissimi alleati. In seguito alcune opere del Vallo furono riattivate nel 1948 in ambito NATO, fino al 1992 quando si chiusero e sigillarono definitivamente tutti i bunker.

LA STRUTTURA PRINCIPALE

Al fine della realizzazione del Vallo l'Alto Adige fu suddiviso in tre "settori":

XIII Settore di Copertura Venosta

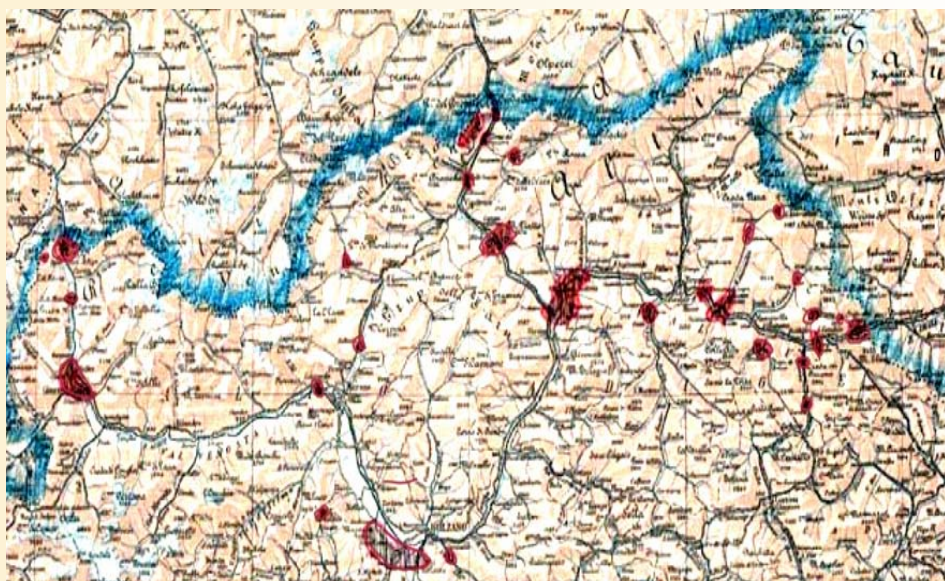
XIV Settore di Copertura Isarco

XV Settore di Copertura Pusteria

Ogni settore era suddiviso in 3 "sistemi di arresto", a seconda della distanza dal confine.

Ogni sistema ha le sue diverse "direttrici". Ogni direttrice, tre erano le principali, aveva il suo numero di "sbarramenti".

Le direttrici rispecchiavano le vie principali per una probabile invasione, ov-



vero: il Passo del Brennero con la Val d'Isarco, la sella di Dobbiaco presso Dobbiaco-San Candido con la val Pusteria ed il passo Resia con la val Venosta e val d'Adige. Queste valli confluiscono geograficamente verso la città di Bolzano, ove era previsto un grande sbarramento finale, con la particolare forma a doppio arco convesso: sbarramento Bolzano sud, che sul progetto contava ben 64 opere, passando da Castel Flavon, Castel Firmiano e Predonico. Inoltre, per aumentare l'efficacia dello sbarramento, venne costruito un fossato anticarro della lunghezza di 1800 m (non più esistente se non in alcuni affioramenti).

Ogni direttrice comprendeva alcuni sbarramenti, per rallentare l'avanzata:

quella del Brennero ne contava 7, quella di Resia 6 e quella della Pusteria 7.

Oltre alle principali direttrici, erano previsti altri sbarramenti per le valli con accessi di minore importanza. Fu quindi deciso di fortificare anche gli accessi della val Passiria, in val di Vizze, valle di Anterselva e valle di Casies.

Inoltre, per eliminare la possibilità di eventuali accerchiamenti, furono progettati degli sbarramenti anche presso il passo di Tubre (Svizzera), il passo delle Palade (in valle di Non), la val d'Ega, la val Badia, la val Gardena, la val di Landro ed il passo di Monte Croce Comelico. Ogni sbarramento era costituito da diverse "opere fortificate", che potevano essere anche molto diverse tra di loro a seconda della loro posizione stra-



Vallo alpino - Alto Adige

tegica, dell'ambiente circostante (per la mimetizzazione), della loro diversa funzione all'interno dello sbarramento: potevano essere edificate in caverna, in calcestruzzo o miste, a 1, 2 o 3 piani, e con un certo numero di bocche da fuoco. Le camere di sparo erano solitamente le uniche parti esposte al fuoco nemico, solitamente costruite con un unico blocco di calcestruzzo, rinforzato con una piastra corazzata laddove vi era la feritoia per far fuoco. Oltre alle opere poste sul fondovalle o a quelle di rinforzo poste sui fianchi delle montagne, furono progettate 56 "casermette difensive" della Guardia alla Frontiera. Queste erano poste sulle cime più alte delle montagne poste presso i maggiori valichi. Ognuna di queste casermette poteva alloggiare dai 25 ai 50 soldati. Questi avevano il compito di pattugliare costantemente le zone di valico.

LA COSTRUZIONE DEL VALLO ALPINO

Già negli anni venti la rete stradale in Alto Adige veniva costruita tenendo in considerazione anche concetti strategici di difesa. Dal 1934 vennero erette fortificazioni tipo 200 nei principali fondovalle, a difesa delle principali vie d'accesso: al passo Resia, al passo del Brennero e lungo la val Pusteria. In totale 9 opere. Fino al 1937 il numero di opere costruite del tipo 450 (simili al tipo 7000) salì a 20, e nel 1938 si contavano in tutto 47 bunker. L'ordine di fortificare massicciamente il confine con la Germania venne dal duce il 21 novembre 1939; questa fu la data di nascita del Vallo Littorio in Alto Adige. Lo sviluppo del vallo alpino e il suo sviluppo in Alto Adige procedettero in maniera differente. Il generale Gamaleri del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano riferì che il 23 gennaio 1940 già 66 opere erano completate e altre 250 erano previste. Evidentemente lo sforzo di fortificare il confine nord iniziò già prima del 21 novembre 1939. La realizzazione delle opere avvenne solo



conformemente al successivo ordine della circolare 15000. Questo significa però anche che i progetti esistenti dovevano essere rielaborati.

Per la costruzione vennero stabilite le posizioni delle fortificazioni da una commissione militare. I terreni vennero acquisiti o espropriati, cosa che trovò opposizione tra i contadini, in larga parte di madrelingua tedesca. Per i numerosi lavoratori delle imprese italiane dovettero essere costruiti degli alloggi. Per il lavoro duro e a volte pericoloso, gli operai ricevevano un salario fino a 50 lire al giorno. Questo stipendio era interessante anche per i contadini nativi; non vennero però assunti sudtirolesi che avessero optato per la Germania.

La realizzazione delle opere si dimostrò piena di difficoltà: le strade di accesso che portavano ai cantieri erano ancora

in parte da costruire. Bisognava a volte costruire teleferiche provvisorie per far giungere i materiali da costruzione necessari alle opere site nelle posizioni più impervie. Dato che il calcestruzzo si poteva gettare solo ad una temperatura superiore ai -5 °C, in alta montagna, soprattutto in inverno, i lavori erano fortemente limitati. In Alto Adige, al 10 giugno 1940, 161 bunker erano già terminati, grazie al lavoro di 19.000 operai.

DA WIKIPEDIA, L'ENCICLOPEDIA LIBERA. (QUEST'OPERA È STATA RILASCIATA CON LICENZA CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 3.0 UNPORTED. PER LEGGERE UNA COPIA DELLA LICENZA VISITA IL SITO WEB

[HTTP://CREATIVECOMMONS.ORG/LICENSES/BY-SA/3.0/](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/) O SPEDISCI UNA LETTERA A CREATIVE COMMONS, 171 SECOND STREET, SUITE 300, SAN FRANCISCO, CALIFORNIA, 94105, USA.

Fine prima parte
Continua al prossimo numero
(a cura di Lucio Montagni)

IL CORO ALPINO DEL GRUPPO

GLI INIZI DEL CORO

Anche gli alpini del Gruppo di Portogruaro da sempre cantavano, un po' liberamente in verità. Trainati soprattutto dai soci Guido Pettarin e Riccardo Donner, nelle varie occasioni di ritrovo e riunioni del sodalizio, i canti gioiosi o seri non mancavano mai. Magari non propriamente intonati, ma sempre comunque partecipati. Con il passare del tempo nei soci "canterini" del gruppo si fece viva la convinzione di poter migliorare le proprie capacità canore se esercitate sotto la guida e la direzione di un esperto.

Esiste, qualcuno lo ricorda bene, un momento particolare che consolidò tale convinzione: nell'aprile del 1985, un sabato sera, presso il Municipio di Portogruaro, dopo la presentazione del programma per la inaugurazione della nostra "baita", sede del Gruppo, in concomitanza con il mai dimenticato Raduno Triveneto, un giornalista intervista i nostri alpini e registra il loro canto spontaneo che verrà poi trasmesso dalla radio locale.

Proprio dall'ascolto di tale riproduzione, della quale conserva ancora la traccia registrata, nel socio Luigi Bacchetta, allora addetto stampa del Gruppo, nasce l'idea di proporre agli alpini del gruppo, amanti del canto, di ritrovarsi periodicamente, con lo scopo di migliorare e perfezionare il canto nel rispetto della tradizionale fama canora attribuita agli alpini in congedo. Ne parla con il socio Paolo Pellarin, maestro di musica, anche lui convinto che la cosa si possa fare.

Dobbiamo però attendere qualche anno per dar corso a tale progetto a causa dei numerosi impegni legati al dignitoso completamento della sede. Finalmente, durante il consiglio direttivo del 5 febbraio 1988, l'idea viene approvata: una quindicina di soci, sotto la guida attenta del maestro Paolo Pellarin, si ritrovano, inizialmente, ogni quindici giorni dopo cena, presso la loro sede e affrontano il non facile compito prefissato. L'impegno si rivela sempre più concreto, il numero dei cantori aumenta, e ben presto si ritrovano ad esibirsi in diverse manifestazioni in ambito locale e, in particolare, alle ricorrenze dei vicini gruppi alpini.

Molti ricordano ancora con quanta trepidazione parteciparono alla loro prima esibizione esterna, nel 1992, presso il Gruppo Alpini di Muzzana del Turgnano (UD); alla Serata Alpina A.N.A. - C.A.I. nel 1995. Dal 1996 sono presenti più volte alla cerimonia annuale organizzata dal Gruppo Alpini di Latisana per la commemorazione dei Caduti nella battaglia di Nikolajewka. Con l'aumentare degli impegni, per la necessità di completamento delle varie voci, il Coro



accoglierà anche coristi non alpini iscritti nel gruppo come aggregati "Amici degli Alpini". Il Coro inizia così ad avere sempre più richieste d'intervento, anche prestigiose. Si esibisce in due diverse manifestazioni in occasione della 77^a Adunata Nazionale a Trieste nel 2004: presso l'Istituto per non vedenti Rittmeyer e nel concerto serale presso la Chiesa parrocchiale SS. Ermacora e Fortunato partecipa nel 2006 alla importante ricorrenza annuale della "Madonna del Don" a Mestre, accompagnando con i canti la S. Messa al campo in Piazza Ferretto. La cerimonia di quell'anno era presenziata dal Labaro nazionale scortato dal presidente Corrado Perona e dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A..

LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE

Pur con un logico e naturale ricambio dei suoi componenti e sotto la guida di vari maestri che via via si sono succeduti alla guida del Coro, nel giugno 2006, visti i numerosi impegni che continuamente si susseguono, il Coro, fino ad allora sorretto dalla buona volontà dei suoi componenti, viene fondato ufficialmente in Associazione Culturale, con un proprio statuto regolamentare, ed è denominato "Coro Alpino - Gruppo di Portogruaro", in piena autonomia dal Gruppo Alpini, ma in collaborazione e usufruendo della sede del gruppo stesso.

Da qui in poi si susseguono numerose

esibizioni e partecipazioni a varie manifestazioni e rassegne, delle quali principalmente ricordiamo la Rassegna a Portogruaro nel 2008 in occasione del 90° anniversario della fine della 1^a Guerra Mondiale, la partecipazione al 7° Concorso Internazionale per Cori di Azzano Decimo (PN) ed il concerto effettuato nel maggio del 2009 in occasione della inaugurazione del nuovo Teatro Comunale "Luigi Russolo" a Portogruaro.

Nel 2010 il Coro partecipa alla S. Messa presso il Santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza (TV) in occasione del "Giubileo Mariano" e il 27 novembre dello stesso anno, organizza e si esibisce nella 1^a Rassegna Corale Alpina presso il Teatro "Luigi Russolo"

Nell'aprile del 2011, in occasione del Raduno Alpini Sezionale per l'80° di fondazione del Gruppo Alpini di Portogruaro, il Coro si esibisce alla rassegna corale organizzata dal gruppo alpini presso il Teatro "Russolo" con la partecipazione del Coro Alpino di Codroipo, Coro ufficiale della Sezione di Udine, e con la collaborazione prestigiosa della fanfara della Brigata Alpina "Julia" in concerto.

In occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia il Coro partecipa, con altri 14 cori del territorio e con la Banda della Fondazione musicale S. Cecilia, ad una grandiosa manifestazione, denominata "Grande Concerto Corale per il 150° dell'Unità d'Italia" svoltasi nelle piazze dei Comuni di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro Sempre nel 2011, il nostro Coro, in collaborazione con il Coro "Monte Peralba" di S. Donà di Piave, organizza uno spettacolo intitolato "Diario d'Italia" con la partecipazione di attori, narratori, musicisti e cantanti lirici; le relative



PO ANA DI PORTOGRUARO

manifestazioni si svolgono a Jesolo Lido, a Concordia Sagittaria e al Teatro "Russolo" a Portogruaro.

IL CORO OGGI

Il 2012 appena trascorso si può definire un anno di transizione. Sotto la guida attenta ed esperta del nuovo Maestro Fabia Geremia inizia un percorso di reimpostazioni delle voci e dei brani che già sta dando buoni risultati. Le sedute di prova, riprese nel mese di settembre e seguite con particolare attenzione dai coristi, lasciano intravedere che sotto la nuova esperta direzione artistica (che subito ha fatto capire l'esigenza di ricominciare da capo con pazienza la preparazione dei brani, anche quelli già noti), seguendo nuove metodologie, si potrà raggiungere un livello decisamente superiore e, come già detto, risultati apprezzabili si stanno vedendo.

Fabia, con il consiglio direttivo del Coro, rivolge da queste pagine un appello a tutti gli alpini della Sezione, ed in particolare agli alpini dei gruppi di Portogruaro, di Fossalza di Portogruaro, di S. Michele al Tagliamento e di Santo Stino di Livenza, (logicamente i più vicini, ma non escludiamo la presenza di volontari più lontani e anche di altre sezioni) perché venga caldeggiata e sensibilizzata la partecipazione degli Alpini (e anche degli Amici) che in questo particolare momento di rinnovamento potrebbero entrare a far parte del Coro Alpino. Un particolare invito in tal senso viene rivolto alle voci tenorili.

Il Coro Alpino, continuerà nella preparazione del suo repertorio tradizionale di musica popolare e sacra, dedicandosi particolarmente ai canti alpini e di montagna. Nel mese di dicembre u. s. e nel mese di gennaio 2013, il Coro ha partecipato alla S. Messa a ricordo degli alpini "andati avanti" rispettivamente del Gruppo di Portogruaro nel Duomo di Caorle, del Gruppo di Fossalza di Portogruaro nella Chiesa di Villanova e del Gruppo di Santo Stino di Livenza nella chiesa di Corbolone.

L'ultima uscita, in ordine di tempo, è avvenuta domenica 24 febbraio: il coro ha nuovamente accompagnato la S. Messa delle ore 10 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza: un'iniziativa impegnativa, ma gratificante, che verrà riproposta anche negli anni futuri.

Dei prossimi nostri impegni cercheremo di tenervi informati attraverso queste pagine. Chiudiamo semplicemente questo nostro articolo, augurandoci di incontrare prima o poi tutti coloro che lo hanno voluto leggere e sperando così di poterli annoverare tra i nostri futuri estimatori,

**Coro e Gruppo
di Portogruaro**



ATTUALE COMPOSIZIONE DEL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Dopo la recente assemblea ordinaria elettiva del giorno 28 gennaio 2013, con la nomina di 7 consiglieri, il nuovo Consiglio Direttivo del "Coro Alpino – Gruppo di Portogruaro", riunitosi giovedì 07 febbraio, ha deciso le seguenti Cariche Sociali per il triennio 2013/2015.

ORGANICO ATTUALE DEL CORO (Anno 2013)

Presidente: Bacchetta Luigi, - **Vice Presidente:** Doratiotto Franco -
Direttore Artistico: M. Geremia - **Segretario Tesoriere:** Vianello Valter
- **Addetto Stampa:** De Munari Antonio - **Consiglieri:** Moretto Antonio,
Panigutto Luigi Candido.

Tenori 1 Furlanetto Lino Mario, Moretto Antonio, Pauletto Gianfranco, Stefanuto Valentino, Zanon Luciano
Tenori 2 Azzariti Andrea, De Munari Antonio, Drigo Luciano, Gaggioli Federico, Zovatto Daniele.
Baritoni Bacchetta Luigi, Chiarotto Gianfranco, Gazziero Ernesto, Panigutto Luigi Candido, Vianello Valter, Zirolto Valter.
Bassi Alessandrini Roberto, Campagnolo Vincenzo, Daneluzzo Renato, Doratiotto Franco, Stival Narciso, Zanutto Franco.

Un ringraziamento va a tutti i coristi "andati avanti" che con il loro prezioso contributo hanno permesso a questo coro di raggiungere il traguardo dei 22 anni di attività:

Geremia Ferruccio, Lenardon Giuseppe, Pellarin Marcello, Pettarin Guido, Pozzebon Giannino, Sovran Roberto.

Assemblea dei delegati 2013

La relazione morale del Presidente è il bilancio delle attività che sono state messe in campo nell'anno sociale appena concluso e viene condivisa con tutto il Consiglio Direttivo Sezionale nell'ultima riunione dell'anno sociale corrispondente. Pubblicarlo integralmente sul giornale Sezionale è una prassi spesso utilizzata, che quest'anno vorrei correggere per due motivi: il primo è di non ripetere cose già scritte solo un anno fa, il secondo fare qualche commento in più.

La forza della Sezione di Venezia è sostanzialmente uguale a quella dello scorso anno. Rinnovati: alpini 715, aggregati 200, aiutanti 5; Nuovi iscritti: alpini 33, aggregati 22; Deceduti: alpini 11. Ci sono stati due cambi di Capogruppo: nel Gruppo di Mira Alberto Vignoto è subentrato a Renzo Spedo; nel Gruppo di Fossalta di P. Ferdinando Cariolato è stato sostituito da Giro Luigino. Un ringraziamento a tutti e quattro per il loro lavoro passato e futuro.

Le attività: nella Relazione Morale ne sono state indicate molte, scelte per far apprezzare la nostra vitalità e per tener sempre fede alle nostre tradizioni e ai nostri valori. Il Consiglio Direttivo Sezionale si è riunito 8 volte (a S. Donà, Mestre, S. Stino, Spinea, Portogruaro, S. Michele, Cavarzere e Cona). Lo scopo delle riunioni itineranti è quello di coinvolgere i Gruppi tra di loro, aiutandoli a riconoscersi tutti in un unicum, che chiamiamo "vita della Sezione".

Il giornale Sezionale "Quota Zero": ne sono usciti regolarmente tre numeri grazie alla Redazione costituita da Lucio Montagni, Alvise Romanelli, Nerio Burba, Mario Formenton, Gigi D'Agostini. Sono stati pubblicati sul web "alpinivenezia", spediti a più di 400 indirizzi mail, stampati in 500 copie per ogni numero distribuite direttamente dai Gruppi (per i soci non diversamente raggiungibili), superando così la barriera dei costi postali, attualmente divenuti insostenibili. L'impegno della Redazione è stato notevole, la qualità del giornale è stata apprezzata da tutti e ci si augura di poter continuare così. Purtroppo manca per ora la collaborazione dai Gruppi e la loro capacità di informare sul loro fare, pensare e pro-



porre.

La Protezione Civile Sezionale: è viva e operativa; quest'anno ha affrontato l'Emergenza Sisma in Emilia. Spero nel prossimo numero, il Coordinatore Sezionale Antonini ci farà una dettagliata relazione. Qui voglio solo segnalarvi l'impegno dei volontari, che nei limiti delle loro possibilità si dedicano alle varie attività della P.C. Voglio inoltre richiedere un maggior coin-

volgimento a tanti Gruppi ancora assenti, indicando loro, che l'attività di PC è quanto di più vicino allo stile alpino ed allo scopo associativo.

La Sede Sezionale: il suo futuro si è compiuto, come avrete avuto modo di leggere nell'ultimo numero di questo giornale. Il Comune e la Municipalità di Venezia ci hanno concesso dei locali nell'area Groggia a S. Alvise (Cannaregio), che restaureremo a spese nostre. La concessione prevede il recupero delle spese in conto affitto e durerà nove anni rinnovabili, come succede per tutte le Associazioni. Dobbiamo ringraziare gli Assessori allo Sport e al Patrimonio e la Municipalità, che hanno creduto in noi e nel nostro progetto.

La politica dei giovani: ne abbiamo ampiamente parlato nel numero precedente del giornale. Molti di loro sono già impegnati in vari incarichi nei Gruppi come Consiglieri e ora anche un Capogruppo. Altri invece sono rammaricati di non poter fare di più per ovvi motivi di lavoro e familiari. L'attività che li tiene più legati alla nostra Associazione è l'Adunata Nazionale, autentico mo-

mento di totale coinvolgimento, ma l'essere associati non può ridursi solo a questo! Si è stabilito di non perdersi di vista e progettato: una partecipazione condivisa all'Adunata facendo un accampamento comune a Piacenza; un raduno o meglio una festa con mogli e figli per condividere le esperienze e conoscersi meglio: appuntamento che si terrà a San Donà il 9 Giugno.

Iniziative comuni tra i Gruppi: abbiamo messo in pratica l'impegno di unire le iniziative dei Gruppi piccoli e grandi. La prima è stata la partecipazione al Raduno Triveneto di Feltre, poi in Settembre per la "Fiera franca" di Chirignago ed infine la Cerimonia del Lido per l'anniversario della Fondazione del Corpo.

Informatizzazione dei Gruppi: non ci siamo ancora. Non pensavamo che fosse così impegnativo portare avanti questa cosa, eppure l'obiettivo è quello di far girare le informazioni bene, velocemente e gratis (compreso il nostro giornale). Comunque insistiamo e anche nell'occasione di questa Assemblea è stato chiesto ai soci di comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Alpino F. Munarini - Presidente

LA SEZIONE DI VENEZIA

Dopo l'Assemblea Sezionale del 10 marzo 2013

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE:	MUNARINI Franco
V.PRES. VIC.:	SANDRON Sergio
V.PRESIDENTE:	BURBA Nerio
V.PRESIDENTE:	LOMBARDO Rocco
SEGRETARIO:	SIBILLA Alessandro
CONSIGLIERI:	BONI Paolo
	CERESER Ottaviano
	DUIELLA Aldo
	PIAZZA Gian Piero
	PRESOTTO Oscar
	ROMANELLI Alvise
	TOGNON Alessandro
TESORIERE:	BONFIGLIO Alberto

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MEMBRI:	GOTTARDO G. Paolo
	DE CILLIA Pierluigi
	SERENA Paolo

GIUNTA DI SCRUTINIO

PRESIDENTE:	VIO Sandro
MEMBRI:	CASAGRANDE Vittorio
	PESCAROLO Claudio

ADDETTO GRUPPO SPORTIVO: ALMANSI Marino

COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE

ANTONINI Giannino. Vice coordinatore: ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Albiero, TOGNON Alessandro

COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE:

ANTONINI Giannino, ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Albiero, TOGNON Alessandro

COMMISSIONE LEGALE-FISCALE

PRESIDENTE:	ROMANELLI Alvise
MEMBRI:	ALMANSI Marino, BONI Paolo

REFERENTE SEZIONALE CON IL CENTRO STUDI A.N.A.

VIO Sandro, CASAGRANDE Vittorio.

COMMISSIONE STAMPA-SITO INTERNET-CENTRO STUDI

BURBA Nerio, PRESOTTO Oscar, ROMANELLI Alvise, VIO Sandro, MONTAGNI Lucio, FORMENTON Mario, PIAZZA G.P., CASAGRANDE Vittorio, D'AGOTINI Luigi

REDAZIONE DI "QUOTA ZERO": MUNARINI Franco (Presidente) MONTAGNI Giovanni (Direttore responsabile) - BURBA Nerio (segretario), ROMANELLI Alvise, MONTAGNI Lucio, D'AGOSTINI Luigi, FORMENTON Mario.

COMMISSIONE FUTURO ASSOCIATIVO: BONI Paolo, CERESER Ottaviano, SIBILLA Alessandro, LOMBARDO Rocco.

COMMISSIONE FORMAZIONE: SANDRON Sergio, PIAZZA Gian Piero, DUIELLA Aldo, PRESOTTO Oscar, LOMBARDO Rocco, BORTOLATO Cipriano, BONFIGLIO Alberto.

GRUPPO DI LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE FESTA MADONNA DEL DON: Il responsabile del Comitato sezionale organizzatore è il Capogruppo del Gruppo di Mestre che potrà contare sulla collaborazione della Sezione. A tutte le riunioni sarà presente la Presidenza della Sezione.

ADDETTI AL CERIMONIALE: ZANATTA Angelo, MOSCON Alessandro.

DIRETTORE DI SEDE: PESCAROLO Claudio.

CAPPELLANO DELLA SEZIONE: Ms. BARECCHIA Gastone

ORARI DI APERTURA DELLA SEDE SEZIONALE

SEGRETARIA: martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00.

SEDE: martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

MIRANO

Da Ike c'ero anch'io

Mentre attendevo che il Segretario del Gruppo riscuotesse da tutti i soci la quota associativa o "bollino" per l'anno 2013, ho iniziato a sfogliare il periodico Sezionale, "Quota Zero". Con immenso interesse ho rivissuto la giornata mirabilmente descritta dal Comandante la notissima 66^a Compagnia del Battaglione Feltre, allora di stanza a Pontebba.

Si, perché il giorno in cui si svolge la manovra alla presenza del Generale Dwight Eisenhower il sottoscritto ebbe l'incarico di scegliere il "Cappello Alpino" che nella foto centrale sta per essere regalato dal Cap. Magg. De Lorenzo e quindi posso aggiornarvi in diretta dagli anni '50.

Ricordo benissimo che fui svegliato alle ore due del mattino dall'allora Tenente Arcangelo Bizzarrini che mi spiegò che bisognava preparare un "Cappello Alpino" della misura giusta per il Gen. Eisenhower. Passando dal magazzino materiali prelevammo alcuni capelli Alpini di varie misure ed io ebbi cura di recuperare un metro sartoriale molle che poteva poi servirmi per stabilire la circonferenza del berretto. Al termine di una manovra dimostrativa ci riunimmo in un minirifugio, dove in seguito il Generale Eisenhower fu cortesemente invitato per un pranzetto di fine cerimonia.

Io ed il Tenente Bizzarrini, pronti all'ingresso del rifugio, non appena gli Alti Ufficiali mossero verso l'entrata ritirammo subito il berretto del Generale Marras, appoggiandolo su di un piccolo tavolino e quindi mi trovai con ansia di fronte ad Eisenhower e mi feci consegnare il berretto.

Avevamo quindi raggiunto l'obiettivo che ci eravamo proposti. Subito eseguiamo la misurazione e quindi scegliemmo il Cappello Alpino (penna nera e "bala" bianca) che poté essere regalato ad Ike nella perfetta misura.

Ritengo e spero che quel Cappello sia ora tenuto fra i cimeli ed i bei ricordi, conservati alla "Casa Bianca".

Alpino Francesco Fattambrini

Il gruppo alpini di Fiume come l'araba Fenice



Il gruppo alpini di Fiume nel 2012, superato lo scoglio dell'improvvisa scomparsa del suo capogruppo storico Livio Depoli, ha dimostrato di essere ancora ben lungi dal diventare un gruppo "in via d'estinzione" e si è ricompattato, dando importanti segni di vitalità: i soci son passati da 6 a 15 (14 effettivi+1 aggregato). E' stato creato un organigramma che, pur nell'entità ridotta degli effettivi, inquadra meglio il gruppo chiarendo responsabilità, ruoli e funzioni ed assicurando la presenza di un minimo di organizzazione per la vita associativa. Sono state effettuate diverse attività e il gruppo ha iniziato a "mostrare la bandiera" in occasione di iniziative, attività, manifestazioni alpine e non.

Come nuovo capogruppo sento il dovere di ringraziare tutti gli iscritti per la passione, la disponibilità e l'attaccamento al gruppo dimostrati. Nel 2013 sono in progetto iniziative ancor più importanti: è presto per parlarne, magari non andranno tutte in porto, ma l'essenziale è che il gruppo "ci sia".

E, come capogruppo, posso confermarlo. Un ringraziamento particolare va anche alla Sezione di Venezia e specialmente al suo bravissimo Presidente, Franco Munarini, che ci ha sempre dimostrato il suo affetto e condiviso le nostre iniziative, appoggiandole, dandosi ripetutamente da fare per risolvere i numerosi problemi che l'atipicità di Fiume, così come degli altri due gruppi irredenti, fa sorgere.

Quando si lavora (e gli alpini lavorano sodo...) è importante sentirsi apprezzati. Infine una piccola considerazione personale. Ho il doppio onore d'essere non solo il capogruppo di queste splendide penne nere del Quarnaro, ma anche d'esserlo senza che una sola stilla di sangue fiumano passi nelle mie vene. Non sono infatti esule o discendente d'esuli.

È la prima volta che succede nei tre gruppi irredenti. Credo sia un segno dei tempi.

Qualche tempo fa una persona mi disse "In fondo è logico che i gruppi di Fiume, Zara e Pola scompaiano con gli ultimi esuli: in natura tutto ha una fine".

Io invece, da buon veterinario, son convinto che "in natura nulla si crea e nulla si distrugge o ha fine, ma tutto si trasforma".

Un capogruppo non fiumano d'origine (ma, attenzione, "fiumano patòco" nell'animo) vuol forse dire che il discorso foibe ed esuli giuliano-dalmati è finalmente uscito dal ghetto delle persone che l'han vissuto, per essere assunto a patrimonio civile, storico e culturale di tutta una nazione, come la legge 97/2004, istitutrice della Giornata del Ricordo, esorta a fare.

Capogruppo degli alpini di Fiume
Franco Pizzini

Cambio alla guida degli alpini di Mira. Grazie Renzo!

Nel corso dell'assemblea dei soci del Gruppo Alpini di Mira-R.B, tenutasi il 16 novembre 2012, alla presenza del Presidente della Sezione di Venezia è avvenuto il cambio tra il Capogruppo uscente Renzo Spedo Mirandola e l'alpino Alberto Vignoto.

Dopo dodici anni di ininterrotta guida, l'alpino Renzo Spedo Mirandola a malincuore si è visto costretto a rassegnare le dimissioni dall'incarico di Capo gruppo, costretto da motivi familiari.

E' alla sua persona e al suo impegno che il Gruppo deve la "rifondazione" nell'anno

2000, dopo lo scioglimento di quello originario, avvenuto nel periodo dell'ultima guerra.

Nella difficile fase iniziale della ricostituzione e per più di qualche anno, con meticolosità e caparbia Renzo ha cercato e scovato ad uno ad uno tutti coloro che avevano prestato servizio nelle truppe alpine, esponendo loro il suo progetto ed invitandoli ad iscriversi al Gruppo che stava

per rinascere. Ed alla fine la sua costanza è stata premiata con un Gruppo, che in poco tempo è arrivato a contare una settantina di iscritti tra soci ed aggregati e che ha sempre



risposto con disponibilità alle molteplici attività che via via sono state programmate. Con la sua guida sempre pronta ad ogni esigenza il Gruppo ha fatto molta strada ed oggi può vantare di essere numeroso, compatto ed orgoglioso degli obiettivi raggiunti.

Pari merito e ringraziamento va attribuito anche alla moglie Bruna, che con molta

pazienza e saggezza lo ha sempre consigliato, affiancato, assecondato, incoraggiato nel suo operato e supportato sempre con la sua preziosa diretta partecipazione.

A Renzo, che non lascia, ma che sarà ancora sempre presente, attivo e valido collaboratore, va il nostro più vivo e sincero ringraziamento.

Art. Alpino Lionello Negri

Gustavo Manente e suoi 93 anni

Il Gruppo Mira-Riviera del Brenta ha la fortuna di avere nelle proprie fila un "vecio-vecio", cioè un reduce della 2° Guerra Mondiale, che risponde al nome di Gustavo Manente, classe 1920, Capo pezzo della 15^a Batteria del Gruppo Conegliano del 3° Reggimento a.mon. della D. Alpina Julia. Gustavo ha partecipato alle Campagne di Grecia, Albania e Russia, dove è stato prigioniero per tre anni procurandosi il congelamento di due dita ed una bronchite cronica che tuttora lo rende sofferente. E' stato il primo, guarda caso, ad iscriversi al ricostituito Gruppo di Mira, che lo ha ricambiato, riconoscendo, raccogliendo

le memorie delle sue Campagne di guerra in un volumetto ormai esaurito.

dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Lo scorso 21



marzo, 93° compleanno di Gustavo, gli hanno fatto visita alcuni rappresentanti del Gruppo. Dopo gli auguri espressi per tutti dal Capogruppo Vignoto alla presenza della moglie Bice, della figlia Aldina, della nipote Loredana con il marito Dino, sono state aperte delle bottiglie di prosecco, ramandolo e "Codognese" [vino di Renzo] per poter meglio assaporare le meraviglie dolciarie presenti sulla tavola e molto apprezzate dall'alpino Bepin.

Recentemente, sempre per interessamento del Gruppo di appartenenza, il nostro "vecio-vecio" è stato insignito

Alpino Renzo Spedo Mirandola

L'ANIMO ALPINO IN UNA BELLA MOSTRA A VENEZIA

“Qui fa freddo sul serio”



Venerdì 26 aprile fra' Angelo Preda, parroco della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo e alpino dell'Orobica, ha fatto gli onori di casa e inaugurato la mostra “Qui fa freddo sul serio”, ospitata fino al 1° maggio nella prestigiosa sala San Tommaso adiacente alla Basilica. Oltre al presidente Franco Munarini e al capogruppo di Venezia Ivo Borghi era presente anche il curatore della mostra, dottor Luca Collodel – socio aggregato del Gruppo di Mestre – che ha guidato i presenti in un suggestivo percorso nel quale i tragici avvenimenti del '42-'43 in terra di Russia erano visti per così dire “dal basso”, attraverso la corrispondenza inviata a casa dai ragazzi che si trovavano al fronte.

Testimonianze che a volte colpiscono per la loro ingenuità – c'è chi è sensibile alla propaganda bellicista del regime e chi parla di Stalingrado come di una questione ormai felicemente risolta a favore delle forze dell'Asse – ma più spesso commuovono, quando le lettere vanno a toccare il privato e accennano alle sofferenze dei soldati al fronte, di solito senza dilungarsi in troppi particolari, e soprattutto quando parlano delle loro preoccupazioni per la famiglia lontana.

Di questa raccolta se ne parlò anche in “Quota Zero” del dicembre 2011 a pagina 5, in un articolo dello stesso curatore dott. Collodel, nel quale tra l'altro esprimeva la commozione nella lettura di documenti personali di una generazione di giovani “... gettata in un mondo nuovo, che la maggior parte di essi nemmeno vedeva, immersi com'erano nelle tribolazioni quotidiane, ostacolati anche da indubbi deficit culturali e neppure consci del loro ruolo di invasori” e che però a suo parere poi ha saputo da sola evolversi perché “... trovatasi per la prima volta da sola a fare i conti con la scelta tra la propria sopravvivenza e la solidarietà, tra l'interesse privato e quello pubblico, nel momento in cui tanti fuggivano dalle proprie responsabilità vedendo l'im-

minente rovina” tanto da poter concludere che “...quella lunga fila di fantasmi che si fa strada tra le più grandi sofferenze è davvero l'immagine allegorica di un'Italia in cammino verso la prossima liberazione e che saprà incredibilmente ricostruirsi.”.

L'iniziativa, voluta dal Gruppo di Venezia per solennizzare il 70° di Nikolajewka, “perché gli Alpini si sono assunti l'onere di custodire una memoria scomoda, che è giusta consapevolezza di quello che è accaduto”, ha avuto un buon successo di pubblico: unico rammarico quello di non aver potuto coinvolgere le scuole, visto che la manifestazione si è svolta nell'arco di tempo compreso tra i ponti del 25 aprile e del 1° maggio; purtroppo però per motivi organizzativi non c'erano altre date possibili. E l'unico appunto ce l'ha fatto una giovane signora, alla fine del percorso: “bella e interessante la mostra, ma avreste anche dovuto preparare i fazzoletti - ci ha detto- perché a leggere tutto c'era davvero da commuoversi fino alle lacrime”.

Alpino Vittorio Casagrande



A V. Vianello il premio Solidarietà 2012 di Portogruaro

Il premio Solidarietà 2012 è stato assegnato a Valter Vianello per "l'elevato impegno sociale profuso con altruismo, dedizione e generosità". Questa è la motivazione di assegnazione del Premio che viene annualmente conferito a cittadini noti per le loro attività di impegno sociale e di solidarietà, svolta sia in ambito associativo che per iniziativa personale, con generosità ed in modo disinteressato. Valter Vianello è nato a Portogruaro nel 1944. Ha prestato servizio militare alla Scuola Militare Alpina di Aosta proseguendo, dopo il corso Ufficiali, verso i reparti Alpini della Brigata Alpina Julia, congedandosi con il grado di Sottotenente e ricevendo nel 1974 la nomina a Tenente. Ha lavorato come agente di commercio nel Triveneto; iscritto all'ANA gruppo di Portogruaro dal 1985, dopo il pensionamento ha assunto cariche sociali e è stato Vice capogruppo dal 2009 al 2011. Attualmente, oltre ad essere nel Consiglio

del Gruppo, porta con dedizione ed impegno la carica di Segretario del Coro Alpino di Portogruaro. Valter Vianello da molti anni è impegnato nel volontariato adoperandosi per gli altri e sfuggendo la notorietà. Persona schiva, di poche parole ma concrete, di animo estremamente buono, sti-

suo tempo libero per prestare assistenza a persone ammalate e promuovendo iniziative per rendere meno tristi quei momenti di sconforto che colpiscono chi si trova in una condizione di sofferenza e di malattia. Fin dal 2005 infatti Valter, dopo aver frequentato i corsi di formazione, è impegnato



presso l'associazione di Volontariato "In famiglia" in qualità di volontario attivo, presta servizio nel reparto oncologico di Portogruaro ed è uno degli autisti che garantiscono il trasporto e l'accompagnamento degli ammalati presso i luoghi di cura. Assiste anche alcuni ammalati a domicilio ed è una costante e forte presenza all'Hospice presso la Residenza per anziani "Francescon" di Portogruaro. "L'adoperarsi e il donare il proprio tempo e la propria anima, il mettersi al servizio degli altri, da lungo tempo e nonostante le difficoltà personali, rappresenta un modello di comportamento esemplare per l'intera cittadinanza, ed è stimolo per valorizzare al meglio le potenzialità di ognuno nella solidarietà" – ha detto il Sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello.

mato ed apprezzato da tutti per il suo modo di porsi ed il suo operato verso gli ammalati e verso i loro familiari, Valter da anni si adopera con discrezione e dedizione nel

plare per l'intera cittadinanza, ed è stimolo per valorizzare al meglio le potenzialità di ognuno nella solidarietà" – ha detto il Sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello.

Da San Michele ancora Cante alpine

CORO A.N.A. NOVALE

In vista dell'adunata di Cuneo, un gruppo di amici pensa che, sarebbe bello poter accompagnare queste manifestazioni con l'espressione più rappresentativa per il popolo Alpino: il canto.

Una riunione, poche parole e via! Si parte.

Amici di amici si uniscono al gruppo e in breve tempo dai venti fondatori ci ritroviamo in quaranta.

Un gruppo eterogeneo, "Veci e bocia" che cantano insieme con la stessa passione ed entusiasmo, sotto la guida paziente ed esperta, del maestro Michele Segato, già direttore del Coro Brigata Cadore "Congedati".

Il nostro repertorio, oltre ai classici canti Alpini, si rivolge alla ricerca e al recupero di vecchie cante dimenticate e alla scoperta di nuove sonorità da tutta Italia ed dall'estero.

Nel 2009, Arriva l'iscrizione del coro all'ANA e nel 2011 l'attestato dal Ministero dei Beni e Attività Culturali che riconosce il coro: di Interesse Nazionale per La Musica e Il canto Popolare e Amatoriale.

E' forte il legame con la sez. di valdagno e i suoi 22 gruppi e specialmente con il gruppo alpini di Novale, da dove nasce il coro. Siamo spesso presenti alle cerimonie ufficiali e commemorative della sezione e dei sui gruppi, nelle case di riposo e nelle manifestazioni benefiche.

Partecipiamo a numerose rassegne e concerti dentro e fuori regione e non manchiamo mai alle Adunate Nazionali.

La strada, però, qualche volta si fa dura ma, si sa, non c'è salita che possa spaventare un Alpino.... "Tasi e tira !!"

Cante:

- Le Dolomiti
- Tabachina
- Sul cappello
- Rifugio bianco
- El Golico
- E tu Austria
- L'ultima notte
- Sull'altopiano
- Benia calastoria



"Coro Alpini Novale sez. Valdagno" Recoaro Mille 15.02.2009

CORO ALPINO VOUS DAL TILIMENT

Anche se la nascita ufficiale e il 13/12/2009 il coro "Vous dal Tilimint" si è formato alla fine del 2007 da un gruppo di persone accomunate dalla passione del canto e dello stare insieme. Si esprime attraverso un repertorio vario che comprende brani popolari, alpini e di montagna. E' fortemente legato alle tradizioni alpine, infatti collabora con il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento. Il coro ha visto il suo debutto nell'ambito della manifestazione "Piazza in Fiore" di San Vito al Tagliamento nel maggio del 2008 e ha già al suo attivo una media di dieci uscite all'anno tra cui un'esibizione in Slovenia presso la Comunità Italiana Bertocchi di Capodistria nel 2008 e, sempre in Slovenia, ad Isola per la 22° Rassegna Internazionale di Cori che è stata trasmessa durante le festività natalizie del 2009 su sulla Rete televisiva nazionale Koper Capodistria. Ha inoltre organizzato dei concerti di beneficenza per sostenere l'AIJSJAC, e il concerto in onore dell'80° di fondazione del gruppo ANA di San Vito al Tagliamento.

Da segnalare anche la partecipazione all'Adunata Nazionale degli Alpini a Bergamo nel 2010.

I suoi obiettivi sono il mantenimento dei canti alpini, popolari e tradizionali delle nostre terre e la loro diffusione attraverso concerti e rassegne: non mancano visite a centri e/o istituti (ospizi, ospedale...) per allietare con il bel canto gli ospiti o i degenti, e apparizioni a feste o eventi popolari (Natale) o a incontri organizzati.

Il Coro è stato diretto dal Maestro Elena Spironello e dal Maestro Claudia Toneguzzo.

Attualmente è diretto dal corista/maestro Marcellino Dal Col.

Cante:

- Samarcanda
- San Matio
- Daur San Pieri
- Maggio
- Joska la Rossa
- Da Udin
- Vecchio scarpone



Associazione Nazionale Alpini Sez. di Venezia

9 GIUGNO 2013

Sei invitato alla

"FESTA DELLA FAMIGLIA ALPINA"

PARCO EUROPA - GRUPPO A.N.A. DI S.DONA' DI PIAVE



L'evento è organizzato dal coordinamento dei giovani alpini della Sezione ANA di Venezia con lo scopo di vivere una giornata in allegria condivisa con tutta la famiglia.

Programma della giornata:

- ore 9.30 alza bandiera
- ore 10.00 in poi per i più piccoli animazione e giochi
- ore 10.30 discussione su temi alpini e a seguire gara di torte
- ore 11.00 non è stato possibile avere la Santa Messa al Campo, c'è, per chi lo volesse, la possibilità di recarsi presso la vicina Parrocchia S. Pio X.
- ore 12.30 rancio alpino (15 euro per gli adulti, bimbi e ragazzi gratis)
- ore 14.00 animazione e spettacoli per i bambini ed i ragazzi
- ore 16.00 ammaina-bandiera effettuato dai ragazzi

Apertura alla festa per visita anche ai passanti e simpatizzanti.

La logistica della giornata è assicurata dal Nucleo di Protezione Civile della Sezione che esporrà mezzi, attrezzature e le esperienze maturate in 15 anni di attività.

AVANTI

E' andato avanti l'alpino Giovanni DAL BIANCO, classe 1922, del Gruppo di Mirano.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Il 30 giugno 2012 è deceduto il socio aggregato Sergio MACCIO' del Gruppo di Zara.

Il 24 settembre 2012 è deceduta all'età di 102 anni la signora Carmela FACCO madre dei soci Ivan GRANDE e Franco GRANDE del Gruppo di Portogruaro.

L'11 ottobre 2012 è deceduta la signora Irma LENARDON madre del socio Giacomo VECCHIO del Gruppo di Portogruaro.

Il 6 gennaio 2013 è deceduta la signora Annamaria PINOS moglie del socio Giovanni FAGOTTO del Gruppo di Portogruaro.

Il 21 marzo è deceduta la signora Norma CESARIN moglie del socio Luigino GIRO, Capogruppo di Fossalta di Portogruaro.

FLASH

Il giorno 23 febbraio 2013, 50° anniversario di matrimonio (Nozze d'Oro) per l'alpino Renzo SPEDO MIRANDOLA e la moglie signora Bruna VANZAN. Alla straordinaria coppia le più vive congratulazioni e i più affettuosi AUGURI. Il Gruppo di Mira-Riviera del Brenta..

Il 20 aprile 2013 nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo si è unita in matrimonio la signorina Lara LORENZINI, figlia del socio Giovanni LORENZINI del Gruppo di Venezia, con il signor Nicola GAMBINI. A Renzo e Bruna a Lara e Nicola gli AUGURI degli alpini della Sezione di Venezia e della Redazione di Quota Zero.

**Insieme
da 40 anni**



L'Alpino Paolo Milan del gruppo di San Michele al Tagliamento e la Signora Anna Maria Poletti hanno festeggiato domenica 28 aprile 2013 assieme a parenti e amici il loro 40° di matrimonio. Ad Anna Maria e a Paolo i più affettuosi auguri dal gruppo alpini di San Michele al T. e della Sezione di Venezia.

IN QUESTO NUMERO

- 2 - Editoriale
- 2-3 - Una storia dimenticata
- 4 - 70° Nikolajewka
- 5 - Le nostre montagne
- 6-7 - La difesa in montagna
- 8-9 - Un coro alpino
- 10-11 - Assemblea delegati 2013/Gruppo Mirano
- 12 - Gruppo Fiume
- 13 - Gruppo Mira
- 14 - Gruppo Venezia
- 15 - Gruppo Portogruaro/S. Michele al Tagl.
- 16 - Varie

Versa il tuo 5 per mille dell'Irpef della tua dichiarazione dei redditi 2012 alla Sezione ANA di Venezia Onlus, citando il numero di codice fiscale:

94072810271